

CINEMA E FILOSOFIA



Apparenza e realtà

Matrix ■ LARRY E ANDY WACHOWSKI

TITOLO ORIGINALE	<i>Matrix</i> (1999)
REGIA	Larry e Andy Wachowski
GENERE	Fantascientifico
SOGGETTO	???
SCENEGGIATURA	Larry e Andy Wachowski
FOTOGRAFIA	Bill Pope
MUSICA	Zach Staenberg
INTERPRETI	Keanu Reeves (Neo), Laurence Fishburne (Morpheus), Carrie-Ann Moss, (Trinity), Hugo Weaving (agente Smith), Gloria Foster (oracolo), Joe Pantoliano (Cypher), Marcus Chong (Tank)
ORIGINE	USA
DURATA	133'
PRODUTTORE DVD	Warner

Neo, un abile pirata informatico, viene contattato da un gruppo di hackers accusati di terrorismo. La misteriosa Trinity lo conduce da Morpheus, capo del gruppo di hackers ribelli. Neo apprende così che la sua vita, come quella del mondo intero, è regolata e controllata da un potente computer chiamato «Matrix», che utilizza gli esseri umani per fornire energia alle macchine. Nel 2099, la guerra tra le macchine e il genere umano si è conclusa con la disfatta di quest'ultimo. Gli uomini sono stati fatti prigionieri e rinchiusi in un'enorme prigione. Le macchine li hanno collocati dentro a vasche nelle quali essi dormono un sonno artificiale, mentre un potente programma – la «Matrice», appunto – proietta nel loro cervello l'illusione di vivere nell'anno 1999 in un mondo solido e coerente. Grazie alle rivelazioni di Morpheus, Neo riesce a svegliarsi dal lungo sonno e a capire l'inganno. E sarà Neo, l'eletto, con gli altri ribelli, a dare battaglia alle macchine.

È questa, in sintesi, la trama del film scritto e diretto dai fratelli Wachowski, al quale, nel 2003, sono seguite le due pellicole *Matrix reloaded* e *Matrix revolutions*. *Matrix* è una sorta di rifacimento contemporaneo del «mito della caverna», contenuto nel VII

libro del dialogo di Platone (427-347 a. C.) intitolato *Repubblica*. Nel racconto mitico, Platone paragona la condizione degli uomini nel mondo a quella di schiavi legati in una caverna, i quali possono scorgere solo le ombre, proiettate sul fondo, di piccole statue che sporgono al di sopra di un muricciolo situato alle loro spalle. I prigionieri, che non hanno mai visto altro, vedono le ombre e pensano che questa sia la realtà. Il filosofo è invece simboleggiato dallo schiavo che esce dalla caverna e osserva le cose reali e il Sole, principio della loro vita e della loro conoscenza.

Lo schiavo che si è liberato e ha conosciuto la verità vorrebbe rimanere per sempre alla superficie, senza ritornare nella caverna. Ma se egli tornasse sotto terra per rivelare ciò che ha visto, non sarebbe creduto dai suoi compagni. Costoro, infine, infastiditi dal suo tentativo di scioglierli e di portarli fuori dalla caverna, addirittura lo ucciderebbero. In quest'ultima parte del mito platonico è simboleggiata la sorte di Socrate (469-399 a. C.), il filosofo che fu condannato a morte dai suoi concittadini ateniesi che egli intendeva liberare dall'ignoranza.

Nel film *Matrix*, Neo è un novello Socrate:

ha scoperto la verità sepolta nella Matrice e vuole svelare agli altri uomini l'inganno di un'esistenza illusoria, fatta solo di «ombre», cioè di immagini virtuali. Ma anche lui incontrerà degli uomini che non vogliono essere liberati e che cercheranno di ucciderlo, pur di non essere «svegliati» dal sogno apparentemente confortevole imposto dalle macchine.

Matrix, oltre che al mito platonico della caverna, fa anche un implicito riferimento al celebre esperimento mentale del «cervello in una vasca», volto a mettere in dubbio la realtà che ci circonda, e proposto dal filosofo statunitense contemporaneo Hilary Putnam nel suo libro *Ragione, verità e storia* (1981).

Putnam immagina che uno scienziato pazzo estragga il cervello dal corpo di un uomo, lo ponga in una vasca piena di liquido nutriente e lo connetta a un computer appositamente programmato per simulare la vita

corporea. Il cervello continua a credere di avere un corpo e di compiere esperienze, mentre in realtà tutto questo non è che l'illusione dettata dal computer dello scienziato.

Anche in *Matrix*, come nell'esperimento mentale ideato da Hilary Putnam, la vita degli uomini è un sogno collettivo, un impulso inviato al cervello da una macchina. L'unica differenza con la situazione immaginata da Putnam consiste nel fatto che in *Matrix* gli umani sospesi nel sonno artificiale possiedono ancora un corpo, e non sono ridotti alla sola struttura cerebrale.

A questo punto Putnam, così come i registi di *Matrix*, si pongono la seguente domanda: chi ci assicura che anche noi non siamo cervelli in una vasca, condannati a illuderci sulla nostra reale situazione? Ecco una sfida lanciata alla filosofia, che deve dimostrare la non illusorietà del cosiddetto «mondo esterno».

PER IL DIBATTITO

- *Matrix* allude al mito platonico della caverna, e all'esperimento mentale del «cervello in una vasca» proposto da Hilary Putnam. Attraverso questi due riferimenti filosofici, qual è il messaggio che il film intende trasmettere agli spettatori?